

ODG
N. 1787

Piano Regionale della Ricerca Sanitaria in Piemonte. Odg collegato alla Pdl n. 304

Presentato da:

RAVETTI DOMENICO (primo firmatario) 26/02/2024, GALLO RAFFAELE 26/02/2024, VALLE DANIELE 27/02/2024, SARNO DIEGO 27/02/2024, AVETTA ALBERTO 27/02/2024

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 27/02/2024

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO

ai sensi dell'articolo 87 del Regolamento interno

OGGETTO: *Piano Regionale della Ricerca Sanitaria in Piemonte. Odg collegato alla Pdl n. 304*

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessi che

- l'avanzare delle conoscenze sulle diverse patologie è elemento essenziale per assicurare le migliori opportunità terapeutiche. La ricerca sanitaria è, pertanto, un elemento fondamentale per garantire ai cittadini una sanità efficiente e rispondente ai reali bisogni di assistenza e cura;
- con il *Piano Nazionale della Ricerca Sanitaria 2020-2022* si è voluto porre l'attenzione su ciò che la pandemia da Covid-19 ha comportato, con una riflessione sulla salute come bene non solo individuale ma appartenente a tutta la comunità, facendo risaltare la rilevanza delle interconnessioni – tra persone, discipline e figure professionali – e il valore aggiunto che esse rappresentano. Anche il *Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)* prevede un grande spazio per la Salute inclusa la Ricerca;
- "*Ricerca Sanitaria*" comprende un ampio spettro di attività che includono sia la ricerca con lo scopo di far avanzare in modo significativo le nostre conoscenze su aspetti importanti delle diverse condizioni patologiche, sia quella più orientata a fornire soluzioni a problemi specifici e concreti. Fa parte della Ricerca Sanitaria anche la sperimentazione di interventi di formazione mirati ad accrescere le competenze di ricerca degli operatori sanitari e a facilitare la formazione di network di ricerca. In generale, tutte queste attività sono finalizzate alla

produzione di innovazione e miglioramento nei processi di salute, anche attraverso la definizione di nuovi strumenti per la prevenzione, la diagnosi e cura o il loro aggiornamento;

- l'obiettivo della Ricerca Sanitaria non è, quindi, solo il progresso scientifico e tecnologico, ma anche il miglioramento dell'assistenza, delle cure e dei servizi, con l'obiettivo finale di incrementare significativamente la salute dei cittadini e, pertanto le loro aspettative e qualità di vita;

premessato, altresì, che

- la ricerca clinica, per svilupparsi ed essere competitiva e utile per la salute pubblica, deve essere caratterizzata da una visione unitaria, da obiettivi condivisi e da un costante interscambio, facendo convergere discipline diverse, mediche e infermieristiche, economiche, sociali, ingegneristiche, epidemiologiche, statistiche e informatiche e, conseguentemente, attori diversi quali Università, IRCCS, Aziende Ospedaliere-Universitarie e Aziende sanitarie territoriali, nodi di un'unica rete che devono poter concorrere alla realizzazione dei progetti di ricerca, mettendo in rete competenze scientifiche, assistenziali, capacità di attrarre finanziamenti e lavorando insieme in maniera sinergica per conseguire lo stesso obiettivo;
- il progetto *“Rete IRCCS/DI per l'Europa: struttura e governance a supporto delle attività di internazionalizzazione in ambito ricerca UE del Ministero della Salute”*, avviato nel 2013 e concluso nel 2016, ha avuto la finalità di potenziare la presenza delle Istituzioni del Sistema Sanitario Nazionale che si occupano di ricerca clinica e sanitaria nei programmi Europei. L'iniziativa ha concentrato i suoi sforzi principalmente nel facilitare il coordinamento dell'attività tecnico-scientifica degli IRCCS italiani, incrementando la loro competitività a livello europeo e rafforzando la loro partecipazione ai momenti di identificazione e programmazione dei temi dell'area *“Salute”* nei programmi Europei;
- il PNRS 2017-2020 descrive la funzione degli IRCCS come quella di *“volano dell'applicazione delle conoscenze alla pratica clinica attraverso un percorso di valutazione di percorsi e processi, la costruzione di percorsi diagnostico-terapeutici e di linee guida, la valutazione dei costi e dei processi organizzativi, l'impatto sull'utenza affinché gli interventi sanitari siano corretti e sostenibili”*;

considerato che

- un'attività di ricerca ad alto livello in ambito biomedico/sanitario, oltre ad aumentare le conoscenze scientifiche, è un fondamentale fattore di crescita culturale e scientifica per l'ambiente in cui si sviluppa, che coinvolge anche gli ambienti non direttamente interessati nelle attività di ricerca. Migliora le capacità di formazione e, contemporaneamente, permette di attirare, con un *effetto a cascata*, sia i migliori giovani da formare, sia scienziati e clinici di valore già formati. Rappresenta, cioè, un investimento per il futuro delle strutture e dell'ambiente in cui sono collocate, ed è l'unico modo per essere inseriti in reti e circuiti internazionali di ricerca;
- è essenziale, quindi, che ricerca e innovazione siano funzioni promosse sia negli enti ove la ricerca rappresenta una funzione istituzionale, quali le Aziende Ospedaliere-Universitarie e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), che nelle Aziende Sanitarie Locali;
- la ricerca sanitaria non è un'esclusiva del Ministero della salute: sono molti gli attori che concorrono a produrre nuova conoscenza utile al miglioramento della cura e all'assistenza delle persone;
- le Regioni, che a tutt'oggi con la riforma del titolo V della Costituzione hanno competenza legislativa concorrente in materia di ricerca sanitaria, sono pienamente titolate ad intervenire nel settore della ricerca e dell'innovazione: hanno la facoltà di stanziare fondi propri per la ricerca e, come previsto nel PNR, hanno un ruolo strategico, poiché partecipano alla gestione dei fondi strutturali europei attraverso le cosiddette Strategie Regionali dell'Innovazione e contribuiscono attivamente al più generale obiettivo di *crescita intelligente* del Paese. È in questo panorama, infatti, che a livello europeo è stato elaborato il concetto di *Smart Specialisation Strategy* per migliorare l'efficacia dei sistemi nazionali e regionali responsabili dell'attuazione delle politiche di ricerca;
- a fronte di importanti cambiamenti a livello nazionale ed europeo, anche il Piemonte deve quanto prima attivarsi affinché lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica in campo biomedicale e sanitario sia promosso al massimo, tramite azioni di indirizzo, coordinamento e affiancamento delle attività di ricerca e innovazione poste in essere dagli Enti che formano il Servizio Sanitario Regionale. Inoltre, sarebbe opportuno che la Regione si attivi per creare reti tra Aziende Sanitarie, IRCCS, Università e Enti di Ricerca del territorio al fine di rafforzare le collaborazioni scientifiche a livello interistituzionale;

Tutto ciò premesso e considerato

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale

ad attivarsi affinché ridefinisca e aggiorni il sistema della ricerca e innovazione di questa Regione anche attraverso la redazione di un documento tecnico quale il *Piano Regionale della Ricerca Sanitaria*, fondamentale strumento di programmazione analogo a quanto avviene a livello nazionale con il Piano Nazionale della Ricerca Sanitaria, al fine di promuovere tali attività quali condizioni imprescindibili per perseguire l'eccellenza del proprio servizio sanitario e realizzare una migliore integrazione delle politiche e delle attività a supporto della ricerca.

Primo firmatario

Domenico RAVETTI